

► FARI ACCESI

I piani della Fratellanza musulmana per conquistare il cuore dell'Europa

L'organizzazione islamica, tra le più grandi e influenti al mondo, esercita una presenza silente ma strutturata attraverso centri culturali e luoghi di culto. E ora, complice la sinistra, tenta di farsi spazio anche nella politica

di **STEFANO PIAZZA**



■ La Fratellanza musulmana è una delle più grandi e influenti organizzazioni islamiche a livello globale, nata in Egitto nel 1928. Il suo fondatore, **Hassan al-Banna** (1906-1949), aveva l'obiettivo di riportare l'Islam alla sua purezza originaria e di creare una società islamica basata sui principi del Corano e della Sunna. Uno sguardo alla storia ideologica dell'islamismo rivela che l'avversione verso Israele e gli ebrei, insieme al rifiuto dei valori democratici e degli stili di vita liberali, costituiscono elementi fondamentali dell'ideologia islamista. Fin dal secolo scorso gli islamisti hanno promosso in modo sistematico queste convinzioni, in particolare attraverso le opere di **Sayyid Qutb** (1906-1966), principale pensatore della Fratellanza musulmana e

L'obiettivo ultimo è sempre lo stesso: creare una società basata sulla sharia

fondatore dell'islamismo moderno nel XIX secolo, ancora oggi citato per scopi di radicalizzazione. Il suo scritto *La nostra battaglia contro gli ebrei* ha lasciato un segno duraturo sull'odio islamista verso gli ebrei e Israele, poiché si basa su fonti e tradizioni religiose, conferendo così una presunta giustificazione religiosa a tale ostilità. Da ricordare anche **Abdullah Azam** (1941-1989), di origine palestinese, ideatore e organizzatore di al-Qaeda, che invocava apertamente la violenza come strumento per difendere le terre musulmane da Israele, in particolare in Palestina. Infine, vi era anche **Yusuf al-Qaradawi** (1926-2022), che promosse l'ascesa di una generazione musulmana orientata al fondamentalismo, soprattutto in Europa, ed è stato uno dei maggiori sostenitori di Hamas, appoggiando esplicitamente l'uso della violenza da parte dei palestinesi, compresi gli attacchi suicidi.

La Fratellanza promuove un ritorno ai principi fondamentali dell'islam, interpretati in modo letterale e rigoroso, e l'obiettivo dichiarato è la creazione di una società governata dalla sharia, la legge islamica, in cui i valori islamici coprono ogni aspetto della vita. Nonostante l'organizzazione si focalizzi su aspetti sociali e religiosi, nel corso dei decenni ha sviluppato una forte componente politica, partecipando alle elezioni (a tutti i livelli), cercando così di influenzare i governi. In attesa di un partito islamico europeo, la Fratellanza ha fatto breccia nei partiti di sinistra (Socialisti e Verdi) in molti

ONDA VERDE

Regno Unito: la Muslim Association of Britain controlla diversi centri e moschee

Paesi Bassi: la Blue Mosque di Amsterdam è stata fondata da membri della Fratellanza e riceve fondi dal Kuwait

Germania: la Islamische Gemeinschaft in Deutschland controlla circa 60 moschee

Francia: 139 luoghi controllati direttamente dall'associazione Musulmans de France, che gestisce anche 21 scuole e 280 associazioni

Austria: la polizia nel 2020 ha sequestrato milioni di euro in contanti in 60 locali vicini alla Fratellanza

Italia: decine di moschee e centri islamici vicini all'ideologia della Fratellanza

LaVerità

Paesi del Vecchio Continente, come Francia, Germania, Austria, Svezia, Svizzera (solo per citarne alcuni), senza dimenticare la Gran Bretagna dove ormai non si contano più i sindacati e i parlamentari che sono espressione della Fratellanza musulmana. Nel cuore dell'Europa e oltre l'Atlantico continua a esercitare una presenza discreta ma strutturata attraverso associazioni, centri culturali e luoghi di culto.

I numeri e i dati ufficiali,

■ Secondo quanto riportato dall'emittente televisiva israeliana N12, alcune organizzazioni benefiche e programmi pubblici con base nel Regno Unito avrebbero sostenuto finanziariamente Hamas nella Striscia di Gaza, stando a documenti ufficiali e fonti legate alla sicurezza. Fonti governative britanniche indicano che Londra avrebbe deliberatamente trasferito «decine di milioni di sterline» all'organizzazione, come ha riferito l'emittente.

Funzionari citati da N12 hanno sottolineato che Hamas, braccio armato della Fratellanza musulmana, gode di un'ampia libertà d'azione nel Regno Unito, tanto da aver trasformato il Paese in una sorta di quartier generale esterno a Gaza. Alcuni membri di spicco del movimento islamista dispongono di cittadinanza britannica e sono in grado di raccogliere ingenti risorse economiche. Queste entrate proverrebbero in parte dai cittadini, ma anche in maniera significativa da fonti istituzionali. I

benché spesso parziali o frammentari, confermano un'influenza radicata in diversi Paesi occidentali, con reti ben collaudate e spesso finanziate da entità del Golfo. In Francia, secondo un rapporto del Senato pubblicato nel 2020, circa 100 moschee su un totale di 2.500 risultano direttamente o indirettamente legate ai Fratelli musulmani o a sue diramazioni, come l'Uoif - oggi nota come Musulmans de France (Mdf). Una successiva indagine governa-

tiva ha rivelato che Mdf gestisce direttamente 139 luoghi di culto, con altri 68 affiliati, rappresentando circa il 7% delle moschee sul territorio nazionale. Mdf controlla inoltre circa 280 associazioni attive in ambiti extraculturali, tra cui sport, educazione e assistenza sociale, e gestisce 21 istituti scolastici. In Germania, la principale organizzazione legata alla Fratellanza musulmana è la Islamische Gemeinschaft in Deutschland (Igd), considerata

of North America (Isna) sono stati più volte accusati di mantenere affinità ideologiche con la Fratellanza. Diverse moschee e centri culturali islamici americani vengono ritenuti influenzati da queste organizzazioni. Ad Amsterdam, la Blue Mosque è stata fondata da figure legate al movimento e continua a ricevere finanziamenti dal ministero degli Affari religiosi del Kuwait, Paese noto per i suoi legami con la Fratellanza musulmana. In Austria la rispo-

dalla sicurezza tedesca come il punto di riferimento centrale per il movimento. L'Igd ha in gestione una rete stimata di circa 60 moschee, mentre l'organizzazione Milli Görüş, ideologicamente vicina, ne controlla oltre 300. In Italia, sebbene non esistano stime ufficiali, l'Unione delle comunità islamiche d'Italia (Ucoi) viene considerata da più fonti, tra cui relazioni parlamentari e studi universitari, vicina all'ideologia della Fratellanza. L'Ucoi fa riferimento a diverse decine di moschee e centri islamici distribuiti sul territorio nazionale. Nel Regno Unito, la Muslim association of Britain, storicamente in linea con i principi della Fratellanza, mantiene legami con numerosi luoghi di culto e centri comunitari. Anche in questo caso, le cifre ufficiali sono carenti, ma la rete appare ben consolidata. Negli Stati Uniti, enti come il Council on American-Islamic relations e la Islamic society

L'Austria l'ha bollata come estremista. All'erta anche Svezia, Germania e Svizzera

«Da Londra fiumi di soldi ad Hamas»

Per l'intelligence israeliana, alcuni enti benefici e programmi pubblici con base in UK avrebbero sostenuto i jihadisti con milioni di sterline. Il governo: «Monitoriamo i flussi»

documenti in questione, ottenuti da Ngo Monitor, sono stati preparati dal Foreign office già nel novembre 2022, quasi un anno prima degli attacchi del 7 ottobre. Intitolati *The British humanitarian support plan for the occupied Palestinian territories*, delineano lo stanziamento di decine di milioni in contanti da distribuire tra Cisgiordania e Gaza tramite l'Unicef.

Il piano governativo prevedeva che i fondi destinati a Gaza fossero canalizzati attraverso il ministero dello Sviluppo sociale, diretto a Gaza da **Ghazi Hamad**, figura di vertice di Hamas, che ha ricoperto il ruolo di viceministro degli Esteri e portavoce del gruppo, ed è stato coinvolto nel 2011 nei negoziati per il rilascio del soldato

israeliano **Gilad Shalit**. **Anne Herzberg** ha commentato a N12: «È apparso in televisione dicendo che Hamas ripeterà il 7 ottobre più e più volte. È scandaloso che il denaro dei

contribuenti finisca a un dicastero con tali connessioni».

Udi Levy, ex responsabile della divisione antiterrorismo finanziario del Mossad, ha affermato a N12: «Il Regno Unito



FASCIATO Un guerrigliero di Hamas nella Striscia di Gaza [Ansa]



VERSO LA MECCA Folla musulmana in piazza Plebiscito a Napoli prega in occasione della fine del ramadan. Nel nostro Paese, l'Unione delle comunità islamiche d'Italia (Ucoi) viene considerata vicina all'ideologia della Fratellanza [Ansa]

sta istituzionale si è rivelata particolarmente decisa. Nel luglio 2021 è entrata in vigore una nuova legge antiterrorismo che ha incluso formalmente i Fratelli musulmani tra i gruppi estremisti religiosi. Le autorità hanno ottenuto maggiori poteri per il monitoraggio e il contrasto delle attività islamiste. Un anno prima, nel novembre 2020, un'operazione di polizia aveva colpito oltre 60 obiettivi riconducibili alla Fratellanza e ad Hamas, portando al sequestro di milioni di euro e all'arresto di decine di persone.

Al livello continentale, la Federation of Islamic organizations in Europe (Fioe), fondata dalla Fratellanza musulmana nel 1989, agisce come struttura ombrello per associazioni islamiche in 28 Paesi europei. Anche se non esistono dati certi sul numero di moschee affiliate, la Fioe è ben radicata e sostenuta finanziariamente da enti del Golfo, come la Mohammed bin Rashid Al Maktoum foundation e il ministero del Waqf. Il quadro che emerge è quello di una rete islamista globale che, pur spesso operando sotto il profilo associativo e cul-

turale, conserva tratti ideologici fortemente identitari. In un contesto di crescente attenzione ai fenomeni di radicalizzazione, la presenza della Fratellanza musulmana in Occidente continua a rappresentare un tema di rilievo per analisti e decisori politici. Negli anni, un numero crescente di Paesi, vedi Arabia Saudita, Bahrein, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Giordania, Russia, Siria ha adottato misure drastiche contro la Fratellanza musulmana, classificandola come organizzazione terroristica e bandendone ogni attività. Dal Medio Oriente all'Eurasia, l'organizzazione è ormai fuorilegge in molte delle nazioni in cui in passato aveva potuto operare, spesso con un'influenza rilevante nei contesti politici e religiosi locali. Le accuse principali - cospirazione, estremismo e destabilizzazione degli Stati - hanno determinato la sua messa al bando in gran parte del Medio Oriente, ma anche oltre. Resta ora da vedere se questa tendenza si estenderà ad altre regioni o se l'organizzazione riuscirà a riorganizzarsi sotto nuove forme e sigle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rità di sicurezza, il Regno Unito è oggi uno dei tre principali Paesi da cui partono flussi di denaro verso Hamas, accanto a due nazioni a maggioranza musulmana. Si stima inoltre che oltre il 25% dei finanziamenti non governativi destinati al gruppo provenga proprio dalla Gran Bretagna. Nel 2001, lo sceicco **Yusuf al-Qaradawi**, leader della Fratellanza musulmana fino a alla sua morte avvenuta nel 2022, guidò una rete di 50 fondazioni islamiche incaricate di raccogliere fondi per Hamas durante la Seconda intifada. Anche dopo il bando ufficiale di tale coalizione, molte delle sue ramificazioni con sede in Regno Unito hanno continuato a operare e a crescere.

Il ministero degli Esteri britannico ha replicato al reportage di N12 dichiarando: «Adottiamo misure precise per evitare che i fondi umanitari vengano devianti. Nessuna parte degli aiuti forniti da Londra raggiunge Hamas».

S. Pia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **MATTEO GHISALBERTI**



■ La Francia è sempre più alla mercé dei Fratelli musulmani. Lo ha confermato un rapporto richiesto dal governo di Parigi e consegnato il 20 maggio scorso al ministro dell'interno **Bruno Retailleau**. Il titolo è eloquente: *I Fratelli musulmani e l'Islamismo politico in Francia*. Le Figaro ne ha pubblicato alcuni stralci, mentre altri media lo hanno relativizzato.

Scorrendo le 73 pagine del rapporto realizzato dai servizi di intelligence interna francese, viene la pelle d'oca. In primis si capisce subito che il movimento islamista può arrivare ovunque e infiltrare qualsiasi realtà nascondendosi dietro a un paravento di «accettabilità». Per gli autori del rapporto, ci sarebbe una «doppia organizzazione, una ufficiale per rispettare il quadro legale e l'altra segreta».

Le moschee sono un elemento essenziale della strategia dei Fratelli. Dal rapporto si apprende, ad esempio, che «139 luoghi di culto» sono «affiliati ai Musulmani di Francia», una formazione che viene considerata come «la principale emanazione dei Fratelli in Francia» (una vicinanza tra «Fratelli» negata da loro stessi). A questi luoghi di culto se ne aggiungono «68 considerati vicini alla federazione, distribuiti in 55 dipartimenti», ossia le province francesi. Calcolatrice alla mano, gli autori del rapporto stimano che si tratti «del 7% dei 2.800 luoghi di culto musulmani censiti sul territorio nazionale e del 10% di quelli aperti nel periodo 2010-2020 (45 su 447)». Ma l'influenza del movimento è molto più capillare visto che, si legge ancora, «la frequentazione complessiva delle moschee affiliate o vicine al movimento ammonta in media a 91.000 fedeli il venerdì». Inoltre, sebbene «la Federazione dei Musulmani di Francia» rivendichi «l'affiliazione di sole 53 associazioni», gli autori dello studio parlano dell'esistenza di «280 associazioni legate al movimento, attive in una moltitudine di settori che regolano la vita del musulmano (nell'ambito del culto, ma anche caritativo, scolastico, professionale, gio-

In Francia si è presa pure le scuole. Macron fa spallucce

Secondo gli 007 parigini, almeno 21 istituti nel Paese sono legati alla costola transalpina del gruppo. L'inquilino dell'Eliseo tace

vanile e persino finanziario)». Le decisioni sarebbero prese da «circolo ristretto» composto da «circa 400 persone» o al massimo «1.000 individui».

Dal punto di vista finanziario, il rapporto ha rivelato che «il bilancio dei Musulmani di Francia sarebbe [...] dell'ordine di 500.000 euro». Tale importo risulterebbe essersi «dimezzato rispetto a 5 anni fa». Questo a causa della mancata «organizzazione del raduno annuale di Le Bourget, che negli anni 2010 riuniva oltre 100.000 musulmani di tutte le sensibilità». Tuttavia, le manifestazioni non sono l'unica fonte di finanziamento del movimento. Ci sono anche dei fondi di dotazione (*delle specie di fondazioni, ndr*) ai quali «alla fine degli anni 2000» hanno fatto un «ricorso massiccio», ma anche di società civili immobiliari (Sci), un particolare tipo di società prevista dal diritto francese, che facilita la gestione e la detenzione collettiva di beni immobili. Ebbene, gli autori del rapporto scrivono che «i progetti dei Musulmani di Francia hanno potuto beneficiare, fino al 2019, di finanziamenti stranieri provenienti dal Qatar».

Il rapporto dedica un ampio spazio anche al «settore educativo che sembrerebbe essere la priorità della branca francese dei Fratelli musulmani». Gli autori stimano che almeno «21 istituti scolastici siano stati identificati come legati alla corrente della Fratellanza», tra questi «solo cinque istituti musulmani dispongono di un contratto d'associazione con lo Stato (*più o meno l'equivalente italiano della parificazione, ndr*), tre dei quali sono affi-



GALLETTO Macron ha più volte ammiccato alla galassia pro Pal [Ansa]

liati alla Federazione nazionale dell'insegnamento musulmano». Come per le moschee, anche in questo caso c'è un effetto moltiplicatore perché tali scuole accolgono circa «4.200 studenti».

Questi e tanti altri giovani subiscono anche il fascino dei vari predicatori che sui social impartiscono lezioni, invitano i non musulmani alla conversione, indottrinando o puntano a «inquinare la vita del musulmano dalla nascita alla morte». Tale inquinamento avviene anche grazie alla tentacolare presenza sul territo-

rio delle «antenne» del movimento o di loro simpatizzanti che partecipano a una rete «costituita attorno a una moschea che offre generalmente dei corsi di educazione coranica» nonché «attività sportive distinte dalla moschea».

Il proselitismo è un elemento essenziale fin dalle origini dei Fratelli musulmani. In un discorso tenuto al Cairo nel 1928, il loro fondatore, **Hassan al-Banna**, diceva: «Noi, Fratelli musulmani, siamo come una grande sala nella quale qualsiasi musulmano può entrare da qualsiasi porta per condivi-

dere ciò che desidera [...]». Se cercasse la comprensione della giurisprudenza islamica, la troverebbe. Se cercasse lo sport e lo scoutismo, sono qui. Se cercasse il combattimento e la lotta armata, li troverebbe».

Buona parte dei francesi è cosciente del pericolo rappresentato dai Fratelli musulmani e dall'islamismo in generale. Basti ricordare che al primo turno delle elezioni politiche di poco meno di un anno fa, 10,6 milioni di elettori (33,15% delle schede) avevano votato il Rassemblement national (Rn), che proponeva tra l'altro la lotta all'islamismo. Invece a livello politico il rapporto commissionato dal governo non ha prodotto reazioni forti. Sarà per calcolo elettorale? Forse perché l'islam è «la seconda religione di Francia» praticata dal 10% della popolazione? Il dato è stato confermato dall'Istat francese (Insee) nel rapporto del 30 marzo 2023. Invece, secondo un sondaggio Csa per Cnews, pubblicato giovedì, l'81% dei francesi teme la crescita dell'islam radicale.

Il primo a rimanere tiepido sul contenuto del rapporto è stato il presidente della Repubblica francese **Emmanuel Macron** che, come riferito dal canale d'informazione Lci, è rimasto piuttosto infastidito dalla sua pubblicazione. Poi, da Singapore, **Macron** ha fatto sapere che il riconoscimento della Palestina come Stato è «un dovere morale» e «una esigenza politica». E dire che il rapporto ha indicato che il conflitto israelo-palestinese è usato dal movimento «come catalizzatore dell'antisionismo storicamente portato avanti dalla Fratellanza».

Vari media francesi, come detto, hanno espresso dubbi sul rapporto. *Le Parisien* ha dato spazio a un gruppo di associazioni musulmane che «si erge contro la confusione» tra islam e islamismo «e si preoccupa per la crescita di atti islamofobi». Intanto, il 30 maggio, il tribunale di Marsiglia ha condannato a 6 mesi di carcere, per apologia del terrorismo, **Smâin Bendjilali**, imam già capo di una moschea di Marsiglia. **Bendjilali** è il luogo di culto sono citati nel rapporto. Tuttavia, dopo la condanna l'imam ha annunciato che tornerà a predicare «con orgoglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA